

Essere a Brescia il 28 maggio

All'attenzione dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Piazza della Loggia

Bologna, 18 aprile 2012

Caro Manlio Milani, cari familiari delle vittime della strage di Piazza della Loggia, siamo cittadine e cittadini italiani residenti in Emilia-Romagna, singolarmente e collettivamente impegnati nella diffusione della memoria delle pagine più buie della storia repubblicana.

Vogliamo innanzitutto esprimerVi la nostra solidarietà, umana e civile, per l'ennesimo drammatico *non-esito* giudiziario nel processo riguardante la strage del 28 maggio 1974.

Da anni partecipiamo attivamente al ricordo dei numerosi (troppi) eventi nefasti che, dal 1943 ad oggi, hanno colpito il nostro territorio e, con esso, l'Italia intera: dalla strage nazifascista di Monte Sole, alla strage fascista alla stazione di Bologna; dagli efferati delitti della banda della Uno bianca, alla tragedia del DC-9 decollato dall'aeroporto di Bologna e colpito sui cieli di Ustica.

Non di meno abbiamo a cuore la ricerca della *verità*, l'ottenimento di una *giustizia giusta* e la divulgazione – in particolare ai giovani - di fatti storici inerenti TUTTI gli eventi sanguinosi che hanno macchiato e “pervertito” la storia della Repubblica italiana. Una storia relativamente recente, che i programmi scolastici purtroppo non contemplano; anche se, grazie alla sensibilità e all'impegno disinteressato di centinaia di insegnanti (specie quelli della martoriata scuola pubblica), molti familiari delle vittime del terrorismo e/o delle mafie portano quotidianamente questa Storia in migliaia di scuole. Troppe e troppo dolorose sono le ferite rimaste aperte nel corpo vivo – verrebbe da dire *superstite* - di questa giovane patria affacciata sul Mediterraneo; patria di cui, nonostante tutto, abbiamo da poco “festeggiato” i primi 150 anni.

Per tutto ciò sentiamo di lanciare un appello a tutte le italiane e gli italiani che potranno farlo, a recarsi in massa a Brescia lunedì 28 maggio 2012, affinché i familiari delle vittime – vittime a loro volta, in quanto parti civili, di una surreale richiesta di risarcimento! – possano avere almeno un briciolo di conforto nel percepire l'abbraccio caloroso non solo dei loro concittadini ma dell'intero popolo italiano, in questo anniversario forse ancor più doloroso dei precedenti. Un abbraccio collettivo di cui questa lettera aperta spera di essere un primo annuncio.

Noi a Brescia ci saremo.

p. il Comitato delle Memorie

Monica Benati
Valentina Cuppi
Sara Donati
Isabella Filippi
Mattia Fontanella
Riccardo Lenzi
Massimiliano Martines
Morena Melchioni
Susanna Pederzoli
Cinzia Venturoli

Risposta di Manlio Milani presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Piazza della Loggia del 28 maggio 1974

Carissimi,
grazie della vostra solidarietà e soprattutto della vostra volontà a continuare nell'impegno a non abbandonare la strada per far luce sulle responsabilità sulla strage di Piazza Loggia e delle tante altre che hanno colpito i cittadini di questo tormentato Paese. Un impegno che ci dice quanto non sia accettabile che questi "buchi neri", non figli della fatalità, continuino a pesare come macigni sulla dinamica democratica, dove il diritto alla giustizia e alla verità appare avvolto da una nebbia che lo fa solo intravedere ma mai affermarsi nella nitidezza. Esigenza che è richiesta dalle ragioni, dai perché di quelle stragi.

Molto sappiamo su chi ha ordito e organizzato le stragi, sulla loro ascrivibilità operativa alla destra eversiva, sulle deviazioni e coperture messe in atto da uomini degli apparati dello Stato al fine di bloccare processi di sviluppo democratico del Paese.

Dati di fatto riconfermati anche in quest'ultimo processo ma non ancora riconosciuti, trasformati in coscienza civile del Paese. Ma allora è da qui che occorre ripartire per rendere consapevoli tutti noi che il coraggio, la forza di una democrazia risiede nella sua capacità di sapersi guardare nel profondo, nel riconoscere le proprie responsabilità, nel perseguire la strada della trasparenza e del controllo democratico con la consapevolezza che essi sono gli strumenti della convivenza civile.

In ciò ci deve aiutare la memoria del nostro passato: da dove è nata la nostra Repubblica al come la partecipazione popolare abbia rappresentato il punto fermo nel sconfiggere i disegni eversivi. E la storia della democratica Bologna, alla quale ci sentiamo profondamente legati, è lì ad evidenziarlo.

Vi aspettiamo per riaffermare insieme queste ragioni e per inaugurare il Percorso della Memoria dedicato a tutte le vittime del terrorismo, delle stragi e della violenza politica. Cordialmente.

Manlio Milani

Intervento di Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980

La nostra Associazione aderisce all'appello del Comitato delle Memorie e il 28 maggio sarà presente a Brescia come del resto tutti gli anni. Oggi è estremamente importante essere presenti a Brescia, il risultato dell'ultimo processo è stato molto deludente, ma la volontà dei familiari tutti delle stragi terroristiche riunite nell'Unione vittime per Stragi è quella di non demordere e di tenere alta la richiesta di arrivare a giustizia e verità su tutte le stragi avvenute nel nostro Paese.

Grazie al Comitato delle Memorie che oggi come in tante altre occasioni tiene viva la memoria di quegli eventi e permette di aiutare a non dimenticare.

Il processo di Brescia come del resto quello di Milano non è stata una perdita di tempo, ha permesso di conoscere retroscena importanti che all'epoca delle diverse stragi non solo non erano conosciuti ma forse nemmeno pensabili, questa nuova "miniera" aiuterà sicuramente a far passi importanti verso la verità completa su tutte le stragi e a spazzare via le improbabili piste internazionali che hanno fatto e fanno perdere tempo prezioso ai magistrati inquirenti a tutto vantaggio dei responsabili nazionali delle stragi.

Paolo Bolognesi

Intervento di Daria Bonfietti, presidente Associazione dei Parenti delle Vittime della Strage di Ustica

Credo sia molto importante il vostro appello per essere a Brescia in occasione dell'anniversario della strage: vi vedo sottolineato l'aspetto determinante della consapevolezza del nesso tra fare memoria e "costruire" la storia.

Ecco, sulle stragi, su questi terribili episodi che hanno segnato la vita di questa nostra Repubblica, dobbiamo sentire con assoluta determinazione il bisogno tramandare e tener desta la memoria, e nello stesso tempo, la consapevolezza di costruire la storia dei nostri giorni. Perché la Storia sarà l'insieme di quegli avvenimenti e delle nostre "risposte", dei nostri comportamenti.

Brescia – e guardate che a pensarci bene quasi tutte le stragi hanno le stesse caratteristiche- è una strage che lo Stato, le sue istituzioni, non ha saputo prevenire e poi alla vittime non ha saputo dare né verità né giustizia.

Gli apparati non hanno fatto il loro dovere, anzi hanno nascosto e depistato, la diplomazia è stata balbettante- Zorzi che all'estero accumula ricchezze e condiziona le indagini- la magistratura si è contorta tra formule, difficoltà, mancanza di determinazione.

Una debacle generale delle istituzioni!

E permettetemi solo di ricordare che la sentenza del tribunale civile di Palermo ci indica lo stesso quadro per Ustica!

Ma tutto questo- dobbiamo esserne consapevoli- è la storia della nostra vita, del nostro Paese, delle nostre istituzioni oggi.

Non è un tempo che ricordiamo, è il tempo che viviamo, sono le difficoltà, i buchi neri, le sconfitte della nostra Repubblica oggi.

Ed è per questo che è importante non solo ricordare, ma essere a Brescia come protagonisti di un impegno democratico attuale.

Daria Bonfietti

Intervento di Simona Lembi, presidentessa del Consiglio comunale di Bologna

Gentilissimo Manlio Milani,

la memoria è un bene comune e come tale è dovere delle istituzioni democratiche coltivarla, promuoverla, sostenerla.

Un Paese senza memoria è destinato a perdersi, a disgregarsi e vedere la propria coesione a rischio.

La memoria è spesso dolorosa: è il ricordo di fatti che hanno segnato la vita delle persone, spesso l'hanno offesa, sfregiata.

È però anche il ricordo della reazione civile delle comunità: di quel "non vogliamo arrenderci" che ha permesso di superare i momenti più tragici della nostra vita.

La città di Bologna ha ben presente questo: nessuna altra comunità, nel secondo dopoguerra, è stata così colpita dallo stragismo e dalla violenza eversiva come Bologna. C'è un filo rosso quindi che lega le nostre città: è la richiesta di verità e di giustizia.

È per questo che, ancora di più, sento la necessità di aderire a questo appello.
Cordialmente

Simona Lembi